

## PICASSO. LA METAMORFOSI DE LA FIGURA

L'anno 1906 è cruciale nell'opera di Picasso, poiché corrisponde alla scoperta dell'arte di altre culture, come quella egizia, iberica e l'arte tribale, chiamata in quel periodo "arte nera". Queste scoperte lo portano a ripensare il modo in cui rappresentare la figura umana, lontano dai canoni occidentali. Negli anni Quaranta, descriveva cosa significasse per lui questo incontro e come cambiò il suo modo di intendere l'arte:

*"Quando ho scoperto l'arte nera, quarant'anni fa, e ho dipinto le opere che chiamano appunto del periodo della mia «arte nera», era per oppormi a quello che chiamavano 'bellezza' nei musei. In quel momento, per la maggior parte delle persone, una maschera nera era solo un oggetto etnografico. Quando sono andato per la prima volta con Derain al museo del Trocadero, un odore di muffa mi ha preso alla gola. Ero così depresso che avrei voluto andarmene subito. Ma mi sono forzato a restare, per esaminare queste maschere, tutti questi oggetti che gli uomini avevano creato in un disegno sacro e magico, affinché servissero da intermediari tra loro e le forze sconosciute, ostili, che li circondavano, cercando così di superare la loro paura e conferendo loro colore e forma. E allora ho capito che questo era il significato stesso della pittura. Non è un processo estetico; è una forma di magia che si interpone tra l'universo ostile e noi, un modo di catturare il potere, imponendo una forma alle nostre paure come ai nostri desideri. Il giorno in cui ho capito questo, ho saputo di aver trovato la mia strada"* (Françoise Gilot e Lake Carlton, *Vivre avec Picasso*, Parigi, Calmann-Lévy, 1965, ristampa 1973, p. 248-249).

Picasso non limitò la sua rivoluzione plastica a meri aspetti formali, cercando un'arte non imitativa ma figurativa, lontana dai canoni rappresentativi ma non astratta, stabilendo un nuovo movimento di segni senza referente né identità fissa. Dopo il suo cosiddetto periodo "primitivista", l'artista, insieme a Braque, creò il Cubismo, che assorbì le influenze della statuaria iberica, delle maschere e delle sculture africane e del geometrismo di Cézanne. La lezione dell'arte tribale assumeva così tutto il suo significato, confermando il Cubismo come un vero "realismo concettuale", secondo la forma rivendicata dagli artisti.

Dopo la prima guerra mondiale, abbandonò il cubismo come movimento e ritornò alla rappresentazione classica. Tuttavia, il contatto con i poeti surrealisti fece sì che Picasso, che durante tutta la sua vita aveva nella sua collezione personale statue iberiche, stampe giapponesi o sculture africane e oceaniche, tornasse ad interessarsi delle culture extraeuropee e a catturarne la magia nella realizzazione delle sue opere pittoriche e scultoree.

Molti esperti chiamano "metamorfosi" le creazioni di Picasso a partire dal 1925 e fino alla fine della sua vita. Questa classificazione include tutte le rappresentazioni di forme morbide o tettoniche, biomorfe o massicce, organiche e casuali, non imitative e decisamente lontane dall'illusione e dalla rappresentazione mimetica. Per il critico e storico dell'arte Carl Einstein, queste opere sono "l'espressione di un dubbio tragico sulla realtà apparente dell'universo delle forme".

Con questa tesi, il percorso curatoriale si snoda attraverso cinque sezioni tematiche:

1. Sguardo verso altre culture: la mostra si apre con una selezione di opere realizzate da Picasso nel 1906 sotto l'influenza dell'arte dell'antico Egitto e delle sculture iberiche, insieme a idoli iberici da lui collezionati, una scultura HEMBA. La sezione è arricchita da fotografie di opere collezionate da Picasso e dei suoi studi affollati di sculture e maschere.
2. Intorno a Les Femmes d'Alger (O. J. R. M.): 26 disegni del quaderno n. 7 di *Les Femmes d'Alger (O. J. R. M.)* e il magnifico dipinto *Femme Nue* in prestito dal Museo del Novecento di Milano saranno il fulcro della sezione e cuore dell'intero percorso espositivo. A fianco del prezioso taccuino, saranno inclusi una

maschera Suruku, un reliquiario Kota, una scultura Dogon e un'altra di Tellem. All'interno della sezione anche un multimediale con immagini direttamente collegati a Les Demoiselles arricchirà il percorso.

3. Cubismi: nella sezione verranno esposte alcune figure dal 1908 al 1917, poiché l'artista non faceva distinzioni tra il trattamento di oggetti, paesaggi o persone. Sarà inclusa solo una scultura tribale, la scultura CHAMBA, che sembra combaciare direttamente con il cubismo e confrontarsi con le opere cubiste di Picasso.
4. Permanenza dell'arte tribale nell'opera di Picasso: questa sezione svela la permanenza nell'opera di Picasso degli stilemi ereditati dall'arte dei popoli africani. Si aprirà con una scultura IGBO ALUSI, che dialogherà magnificamente con la scultura di Picasso che introduce questa sezione. La forza di queste opere africane, la loro espressività atemporale, può essere riflessa nell'opera di Picasso degli anni '20-'30, persino in alcuni bozzetti per il Guernica e nelle figure tragiche degli anni di guerra.
5. Metamorfosi della figura: In questa sezione saranno esposte opere di Picasso tra il 1930 e il 1970, distanti dalla rappresentazione geometrica, molto più morbide, in cui gli elementi delle figure vengono strappati e rimodellati, mescolati e distorti, trasformati in forme lontane dalla rappresentazione diretta, ma riconoscibili come elementi umani. In questa sezione non saranno incluse opere africane, poiché Picasso non si riflette in esse, ma è giunto all'essenza, alla magia che ha sempre cercato di afferrare.